



## **Titoli professionali a confronto: l'esperienza europea**

---

### ***Nota del Centro studi del 11/4/2019***

Il dibattito sviluppatosi a marzo dalle pagine del Sole24Ore, relativo alla modifica del titolo di “perito industriale” per i giovani in uscita dai percorsi di formazione tecnica, pur laterale rispetto alle tematiche di categoria (la querelle riguardava il titolo formativo e non quello professionale) ha centrato però un aspetto cruciale dell’attuale fase di passaggio che la professione del perito industriale sta vivendo.

Non si può infatti non rilevare come la coincidenza del titolo professionale con quello formativo abbia storicamente rappresentato un punto di grande forza per la professione, da sempre individuata proprio grazie alla stretta correlazione con il suo percorso formativo di accesso.

Ma con le novità introdotte dapprima con il DPR 328/2003 e poi con la L. 89/2016, tale nesso è venuto meno, ed è evidente che nel momento in cui la platea dei futuri iscritti sarà costituita esclusivamente da laureati, il richiamo ad un titolo professionale che rimandi ad un percorso formativo di tipo secondario, possa risultare di difficile appeal.

In un’epoca dove l’elemento comunicativo diventa cifra di tutto, la semantica è importante.

E individuare un titolo professionale più idoneo per quei giovani che potranno essere interessati ad accedere alla professione è di grande importanza.

Da questo punto di vista può essere utile guardare a quanto avviene oltre confine, e a come viene individuata la figura del tecnico di primo livello nel settore ingegneristico.

Premesso che ciascun paese ha un proprio sistema professionale, caratterizzato da specifici percorsi formativi, regolamentazioni e denominazioni, in quasi tutti i Paesi europei il sistema delle professioni dell’ingegneria si presenta articolato su almeno due livelli: un primo rappresentato da quanti, in possesso di un livello di istruzione post secondario (percorsi speciali o laurea triennale) hanno competenze specifiche di tipo tecnico ingegneristico, e un secondo livello, coincidente con il percorso universitario 3+2, cui corrispondono competenze più di carattere manageriale e di coordinamento.

La **Spagna** è il Paese che presenta il sistema più chiaro da questo punto di vista. La professione è regolamentata, ed è articolata in due livelli. Al primo vi sono gli ingenieros tecnicos, che dopo un percorso di formazione universitaria della durata di 4 anni e iscrizione collegio, vantano competenze specialistiche in ambito di progettazione tecnica, valutazione, consulenza. A livello superiore vi sono gli ingenieros, ovvero coloro che completano un percorso universitario di 5/6 anni, e che detengono lo stesso tipo di competenze, ma senza limitazioni per quanto riguarda la dimensione dei progetti.

In **Germania** esistono due livelli nelle professioni tecnico ingegneristiche: quello dei tecnici veri e propri (con formazione di livello secondario o post secondario non terziario) e quello degli ingegneri, che provengono da percorsi di formazione terziaria, sia triennale che quinquennale. Tra questi ultimi vi è un’ulteriore segmentazione che rimanda al percorso formativo seguito: gli

ingegneri provenienti dalle università (Dipl. Ing.) hanno competenze a tutto tondo, mentre quelli che provengono dalle Fachhochschule (Dipl. Ing. Fh) hanno una formazione di carattere più tecnico e specialistico. La professione è regolamentata solo con riferimento al settore civile ed elettrico, dove sussiste l'obbligo di iscrizione alle Camere degli ingegneri per poter esercitare le relative attività di progettazione, collaudo, valutazione.

In **Francia**, invece sussiste un modello di organizzazione delle professioni ingegneristiche molto diverso dal nostro, in cui vi sono due livelli di professionalità: il primo è rappresentato dai *techniciens superieurs* e *agents de maitrise*, figure estremamente specializzate, ma anche molto versatili dal punto di vista tecnico, la cui formazione viene conclusa nell'ambito degli Istituti universitari tecnologici; il secondo è costituito dagli *ingénieur diplômé*, veri e propri manager che coordinano il lavoro dei *techniciens superieurs*, eseguono progetti complessi e decidono le strategie di impresa: può diventare ingénieur diplome solo chi ha conseguito un titolo universitario della durata di cinque anni.

In molti casi, ad esempio quello svedese, la professione ingegneristica non è regolamentata, pertanto è il titolo formativo a determinare la stratificazione professionale del settore, con differenziazione tra due livelli, uno corrispondente alla laurea triennale ed uno alla quinquennale.

Nel **Regno Unito**, dove la professione non è regolamentata da leggi, ma definita da un sistema diffuso di certificazioni, le professionalità del settore ingegneristico sono articolate in quattro livelli: "chartered engineers" e "incorporated engineers" cui corrisponde una formazione universitaria di minimo 4 anni, supportata da un periodo variabile di esperienza professionale, e corrispondente a livello eqf 7. Segue il livello dei "incorporated structural engineers" (ingegnere aggiunto) con formazione universitaria almeno triennale e ulteriore esperienza professionale di durata variabile, il cui livello di qualificazione è corrispondente al 6 eqf. E infine vi è la figura del "engineering technician", una figura di 4 livello eqf con formazione di tipo secondario. Nel sistema inglese, gli enti di qualificazione conferiscono titoli protetti che sono considerati regolamentati, ma la registrazione per utilizzare il titolo è volontaria. Il Consiglio dell'Ingegneria basato sulla Royal Charter, detiene il registro nazionale per i quattro titoli indicati, con confini specifici della disciplina. Questi forniscono una struttura comune che porta coerenza alla regolamentazione dell'intera professione ingegneristica. Il Consiglio dell'Ingegneria riconosce a 35 associazioni professionali dell'ingegneria la possibilità di assegnare di titoli.

In **Irlanda** infine, vige un sistema misto dove le professioni ingegneristiche sono articolate in tre livelli: il "chartered engineer", che ha una formazione universitaria minima di 4 anni e un livello di competenze corrispondente al 7 eqf. Segue l'"associate engineer", che raggiunge il 7 livello eqf con una formazione universitaria minima di 3 anni seguita da almeno 4 anni di esperienza professionale e infine, al primo livello, la figura del "engineering technicians" che ha una formazione universitaria minima di 3 anni, seguita da almeno 3 anni di esperienza professionale. Le professioni dell'ingegneria qui sono regolamentate tramite organismi professionali e non esistono competenze riservate. Solo alcune funzioni in ambito civile sono disciplinate dal Building Control Regulation.

**Le professioni ingegneristiche in Europa**

Paese	Livelli professionali nel settore dell'ingegneria	Livello di regolamentazione della professione				Livello formativi e EQF	
		Accesso alla professione	Svolgimento	Titolo professionale	NOTE	EQF	Durata minima corso universitario
Austria	P1 Ziviltechniker-Ingenieurkonsulent	x	x	x		7	4
	P2 Ingenieurburos (Beratende ingenieure /Consultant engineer)	x	x			meno di 7	3
Germania	P1 Beratender Ingenieur (Consulting engineer)	x		x	L'attività è regolamentata solo con riferimento ai consulenti che devono iscriversi alle Camere dell'ingegneria per poter svolgere la professione, ed esclusivamente con riferimento al settore civile ed industriale elettrico	6	3 o 4
	P2 Ingenieur			x		6	3
Irlanda	P1 Chartered Engineer			x	Certe funzioni sono regolate dalla Legge sul controllo delle costruzioni (Building control regulation). La professione è regolamentata tramite organismi professionali, non esistono competenze riservate	7	4
	P2 Associate Engineer					7	3 + 4 anni esperienza professionale
	P3 Engineering Technicians					6	3 + 3 anni esperienza professionale
Spagna	P1 Ingeniero	x	x	x		7	5
	P2 Ingeniero tecnico	x	x	x		6	4
Svezia					La professione non è regolata. Ci sono due tipi di formazione	6	3
						7	5
Regno Unito	P1 Chartered Engineers				La professione non è regolamentata. Gli enti di qualificazione conferiscono titoli protetti che sono considerati regolamentati, ma la registrazione per utilizzare il titolo è volontaria. Il consiglio di ingegneria basato sulla Royal Charter,	7	4 + esperienza professionale
	P2 Incorporated Engineer					7	4 + esperienza professionale
	P3 Incorporated structural engineer					6	3 + esperienza professionale
	P4 Engineering Technician					4	

					detiene il registro nazionale per quattro titoli con confini specifici della disciplina. Questi forniscono una struttura comune che porta coerenza alla regolamentazione dell'intera professione ingegneristica. Il Consiglio di ingegneria riconosce a 35 associazioni professionali dell'ingegneria la possibilità di assegnare di titoli	
--	--	--	--	--	---	--